

Note... sul registro. Cultura musicale a scuola: la grande assente

Maria Grazia Alemanno

Musica come arte e patrimonio storico e culturale di ogni cittadino, musica come educazione all'ascolto e al silenzio, come linguaggio che interagisce con altri linguaggi, come regolatore dell'umore, insomma come ecologia della mente e dell'orecchio in una società acusticamente inquinata e assordata. Questi temi e, naturalmente, i ritardi e le carenze del sistema scolastico italiano, sono stati trattati nel corso del convegno *Note...sul registro. Cultura musicale a scuola: la grande assente*, organizzato dalla sezione torinese della FNISM (Federazione Nazionale Insegnanti) in collaborazione con l'Associazione Ex Allievi del Liceo classico "V. Alfieri" che conta tra i suoi soci alcuni degli organizzatori e diversi relatori (tra gli altri A. Corbelli, A. Malvano, A. Piovano).

Il programma della giornata di studi ha previsto, al mattino, una prima serie di relazioni (coordinate da Marco Chiauzza, presidente della FNISM - Torino) dedicate allo stato delle cose dell'insegnamento musicale nella Scuola e all'Università e alcuni interventi pomeridiani, più propriamente didattici (coordinati da David Sorani, Direttivo FNISM – Torino), volti ad illustrare esperienze e progetti attuati sul territorio. La giornata si è conclusa con una tavola rotonda condotta da Attilio Piovano a cui hanno partecipato Marco Basso, Gianni Nuti, Giorgio Pugliaro, Guido Rizzi, Ferruccio Tammaro. Gli Intermezzi op. 118 n. 2 e op. 117 n. 2 di Johannes Brahms, e la Sonata n. 3 op. 28 di Sergej Prokof'ev, eseguiti al pianoforte rispettivamente da Andrea Malvano e Paolo Cairoli, hanno rappresentato un piacevole e inatteso intervallo.

Il Presidente dell'Associazione Ex Allievi del Liceo Alfieri, Fabrizio Antonielli d'Oulx, ribadita l'efficacia della collaborazione, per la quinta volta, con la FNISM, ha ricordato da un lato l'abitudine d'antan del far musica in famiglia, dall'altro il ruolo che il Liceo Alfieri ha sempre avuto, in assenza di uno spazio specifico per la musica all'interno dei piani di studio, nell'avvicinare gli studenti alle attività musicali del territorio, stimolando un interesse che si è conservato ed è per molti, cresciuto negli anni.

Marco Chiauzza ha sottolineato come non una specifica competenza, ma l'attenzione al pluralismo - politico e ideologico, ma anche culturale – sia la motivazione forte che ha indotto la FNISM, una associazione dalla storia ormai secolare, a promuovere un convegno sulla musica a scuola: musica purtroppo assente ma che dovrebbe, con pari dignità con le altre discipline, concorrere all'educazione dei giovani, nei modi e con gli strumenti che iniziative come il convegno torinese dovrebbero individuare, sulla base di

presupposti teorici ma anche delle esperienze svolte. L'alternativa all'inserimento formale generalizzato dell'educazione musicale in tutti i tipi di scuola potrebbe essere l'introduzione della cultura musicale in modo trasversale, legandola, cioè, ad altri aspetti quali la letteratura, la storia dell'arte, senza dimenticare la matematica che compariva, con la musica, tra le arti del quadrivio. Due prospettive che potrebbero non escludersi.

Il Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, Francesco De Sanctis, ha ricordato come l'insegnamento musicale sia presente a scuola, sotto diversi nomi e forme (educazione musicale, canto corale, musica, educazione al suono e alla musica, laboratori musicali, scuole medie a indirizzo musicale ...), ma spesso frustranti vincoli di natura economica e amministrativa (la barriera degli organici, la mancanza di docenti specificamente preparati, i risparmi nella spesa pubblica...) ostacolano l'attuazione di progetti efficaci su larga scala. La sfida, allora, è quella di trovare, compatibilmente con tali vincoli, soluzioni concrete per sacrificare il meno possibile l'educazione musicale a scuola, nelle sue varie dimensioni: teoria, pratica e storia. Più che educare *alla* musica bisognerebbe educare *con la* musica e la cultura musicale dovrebbe concretizzarsi su 4 assi: 1) comprensivo-critico: ascolto, osservazione, comprensione e interpretazione del patrimonio musicale; 2) pratico-produttivo: far musica, inventarla e esprimersi attraverso la musica; 3) contestuale- storico: la musica come parte integrante e significativa della cultura; infine - e forse è l'aspetto più interessante - 4) estetico: la capacità di apprezzare e di godere della musica.

Della valenza educativa della musica nelle scuole, nessuno dubita; la questione allora è se tale insegnamento debba essere curricolare o extracurricolare, una soluzione, quest'ultima, che lascia perplessi, data la spropositata proliferazione, nella realtà scolastica italiana, delle attività "extrascuola", spesso ritenute le più interessanti.

Nella sua relazione il dottor De Sanctis ha poi ricordato due recenti indicazioni che incoraggiano chi agisce da tempo in questa direzione: e una regionale: 1) a livello nazionale, la circolare 13 marzo 2007 con cui il Ministro Fioroni ha rilanciato l'importanza dell'educazione musicale, incaricando Luigi Berlinguer di promuovere la diffusione della pratica musicale nelle scuole, con il rilancio della settimana nazionale della musica (nel 2007, 2-8 maggio) e con l'istituzione di cori scolastici e nuovi laboratori; 2) a livello regionale, l'iniziativa "Scuole in musica" progettata dallo stesso Dott. De Sanctis con l'ispettore Favro: l'attività è rivolta alle scuole secondarie del Piemonte che, sulla base delle proprie esperienze musicali, siano in grado di esibirsi in un evento pubblico rivolto alla cittadinanza. Fare musica insieme è rispettare l' "altro", correlarsi e interagire con

l'altro in un contesto di impegno, ma anche di festa e incontro fra i giovani, per la maggior parte più interessati e profondi di quella minoranza deviante a cui i mass media danno eccessivo rilievo.

Dal convegno è emerso un quadro molto ricco di indicazioni teoriche, di rilievi critici, ma anche di esperienze virtuose, riferite al territorio piemontese. Queste iniziative, anche se organizzate senza un approccio sistemico e affidate solo alla buona volontà di docenti motivati, costituiscono già in sé, per qualità e risultati, una parziale risposta ai problemi del binomio musica e scuola. Il Ministero potrebbe valutare con attenzione queste esperienze, per tesaurizzarle, diffonderle ed evitare dispersione di energie e risorse.